

La Sicilia 5 Marzo 2004

Il «pizzo» della mafia anche su opere stradali nei pressi della caserma Cc

CALTANISSETTA. La nuova famiglia di Cosa Nostra di Caltanissetta sarebbe riuscita anche a imporre le forniture e i noli a una impresa che sta realizzando una strada che passa davanti la caserma dei carabinieri, costeggia gli uffici della Direzione investigativa antimafia e poi prosegue per altre zone di espansione della città. E' uno dei particolari emersi dalla operazione antimafia «Itaca-Bob cat», due filoni di inchiesta condotti dai carabinieri del Ros e del Reparto Operativo provinciale, che hanno portato all'arresto di 11 persone accusate di associazione mafiosa ed estorsioni. Una retata che rappresenta un altro durissimo colpo per Cosa Nostra nel Nisseno e ha fatto finire in carcere il nuovo reggente provinciale e quello del capoluogo, indicati, rispettivamente, in Angelo Schillaci, 42 anni, titolare di un impianto di calcestruzzi a Campofranco e in Pietro Riggio, 38 anni, ex agente della Polizia penitenziaria, destituito dopo una condanna per aver favorito Cosa Nostra nel blitz «Grande Oriente» del 1999 contro i fedelissimi di Bernardo Provenzano e Piddu Madonia. Anche su questa operazione aleggia il fantasma di «Binnu u tratturi», il boss di Corleone latitante da 41 anni e che nella primavera del 2001 diede l'imprimatur per la nomina di Schillaci a capo di Cosa Nostra al posto di Domenico Vaccaro.

Le ordinanze di custodia cautelare in carcere del Gip Ottavio Sferlazza, su richiesta del procuratore Francesco Messineo, dell'aggiunto Renato Di Natale e dei sostituti Gabriella Fazi e Carlo Negri, hanno portato in cella altri insospettabili. A Caltanissetta è finito in manette l'imprenditore edile Aldo Raggi, 49, che avrebbe assunto nella sua azienda Riggio dopo il licenziamento dalla Polizia penitenziaria, a Serradifalco è stato arrestato Francesco Mistretta, 56 anni, pensionato e già vicesindaco della Democrazia Cristiana tra la fine degli anni Ottanta, e i primi anni Novanta. Venne raggiunto da un avviso di garanzia nel 1992 nel blitz Leopardi, ma poi fu proscioltto: adesso sarebbe il nuovo capo della cosca locale. Gli altri incriminati sono Angelo Amico, 51 anni, operaio, Dario Salvatore Di Francesco, 44 anni, impiegato all'Asi di Caltanissetta (in carcere da un anno e raggiunto da un nuovo provvedimento restrittivo), entrambi di Serradifalco, Marcello Sultano, 33 anni, imprenditore di Gela, Salvatore Termini, 64 anni, allevatore, Lorenzo Schillaci, disoccupato, Maurizio Carrubba, 32 anni, tutti di Campofranco, Agesilao Mirisola, 39 anni, disoccupato di Caltanissetta. Diversi hanno precedenti penali, un fratello di Carrubba, Francesco, fu ucciso in contrada Junghetta, in territorio di Catania, con Lorenzo Vaccaro, altro esponente di spicco di Cosa Nostra a Campofranco dalla cosca catanese dei fratelli Mascali, collegati all'ala stragista dei La Rocca-Bagarella-Vitale.

«E' cambiato ben poco in Cosa Nostra anche nel Nisseno - ha detto il procuratore Francesco Messineo - la mafia continua ad imporre il pizzo e la cosa più allarmante, come ci conferma questa operazione, è che nessuno si ribella. Gli imprenditori considerano il pizzo come un ticket. E così tutti preferiscono mettersi a posto, anche se poi c'è qualcuno che è costretto a cedere i lavori».

Alessandro Anzalone

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS